

Torino, inchiesta della Pretura su prodotti di bellezza
A contatto con l'aria inquinata hanno effetti tumorali

Creme cancerogene? Industrie sott'accusa

Per la prima volta in Italia due industriali sono stati rinviati a giudizio per aver messo in commercio prodotti cosmetici (un fondo tinta e tre creme per la pelle) contenenti quantità proibite di componenti chimici che, reagendo con l'aria inquinata delle grandi città, possono generare sostanze cancerogene. Nell'inchiesta, condotta dal dott. Raffaele Guariniello della Procura presso la Pretura, sono previste altre incriminazioni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
NICHELE COSTA

■ TORINO. A contatto con l'aria inquinata dal traffico delle grandi città, alcune creme di bellezza potrebbero reagire chimicamente generando sostanze cancerogene. Il pericolo di tumori alla pelle provocati dalla combinazione cosmetici-inquinamento, già da tempo individuato dai ricercatori dell'Organizzazione mondiale della sanità, viene ora segnalato al pubblico da un'iniziativa senza precedenti della magistratura torinese. Due industriali compariranno in pretura l'11 gennaio per rispondere dell'accusa di aver impiegato in alcuni prodotti - un fondo tinta e tre creme usate come «maschere di bellezza» - sostanze a rischio in quantità notevolmente superiore a quella consentita dalla legge.

Si tratta di Ettore Dominici, proprietario e direttore della «Myred Cosmetic», e di Aurelio Tazzetti, titolare di un'azienda chimica di Chivasso che ha fornito alla «Myred» i componenti di base per i prodotti di bellezza. Rischiano una condanna da un mese ad un anno di reclusione e da 500.000 lire a 5 milioni di multa se risultasse che hanno agito con dolo; oppure l'arresto fino a 6 mesi o un'ammenda da 250.000 lire a 2 milioni e mezzo se il loro comportamento risultasse colposo.

Ad ottenere il loro rinvio a giudizio è stato il dott. Raffaele Guariniello, procuratore aggiunto della procura presso la pretura di Torino, autore già in passato di clamorose inchieste sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e sull'inquinamento ambientale.

L'indagine è partita da lontano.

Alcuni anni fa lo Iarc, ovvero l'agenzia internazionale di ricerche sul cancro dell'Organizzazione mondiale della sanità, segnalò un'incidenza notevolmente superiore alla media di tumori alla vescica tra i parrucchieri da uomo e da donna, provocati verosimilmente dalle brillantine, tinture e lacche che usano quotidianamente. Il dott. Guariniello allora avviò un'inchiesta a tappeto sui parrucchieri e barbieri torinesi. I risultati furono impressionanti: tra coloro che lavorano in questo settore furono scoperti oltre trecento casi di dermatiti ed asma allergiche.

Rischi professionali

Il passo successivo fu logicamente quello di indagare non solo sui rischi professionali, ma anche sui rischi per il grande pubblico. Il dott. Guariniello un anno e mezzo fa aprì una nuova inchiesta su tutte le aziende di Torino e della cintura che producono cosmetici, un centinaio di ditte, per controllare se corrispondevano a una direttiva della Cee recepita nel nostro paese dalla legge 713 dell'ottobre 1986 e da un decreto ministeriale del luglio 1993. Questa legge impone anzitutto dettagliate etichettature dei prodotti cosmetici, con l'indicazione dei componenti, delle modalità e precauzioni di impiego e di eventuali effetti collaterali che possono insorgere soprattutto negli utilizzatori professionali (parrucchieri ed estetisti), analogamente a quanto è obbligatorio per i medicinali. L'osservatorio creato presso la Procura torinese accertò che la non osservanza delle norme sull'eti-

chettatura era sistematica. Il passo successivo consistette nel sottoporre ad accurate analisi di laboratorio i prodotti delle oltre cento ditte. Le analisi batteriologiche rivelarono che alcuni prodotti, i cui fabbricanti vantavano l'uso di componenti naturali e «casalinghi», contenevano germi e batteri in misura inaccettabile sotto il profilo igienico. Ma le scoperte più allarmanti vennero dalle analisi chimiche.

Limiti superati

La legge prescrive tra l'altro che la trietanolammina, un composto molto usato nei cosmetici, sia pura al 99 per cento e vi sia meno dell'uno per cento di alcanoloammine secondarie, in particolare meno dello 0,5 per cento di dietanolammina. È stato infatti accertato che questa sostanza, spalmata sulla pelle, quando viene a contatto con gli ossidi di azoto emessi dai tubi di scappamento delle automobili che inquinano le grandi città, reagisce chimicamente dando luogo a nitrosammine, che sono sostanze altamente sospette di cancerogenicità. Nei quattro prodotti incriminati della «Myred cosmetic» (di cui è stato ordinato il sequestro su tutto il territorio nazionale) la dietanolammina superava i limiti, raggiungendo quasi il 10 per cento nel fondo tinta.

«Non bisogna creare allarmi eccessivi», commenta il dott. Raffaele Guariniello - perché la maggior parte dei prodotti che abbiamo analizzato rientrava perfettamente nella norma. Non si devono però neppure nascondere i rischi derivanti dalle violazioni che sono emerse. Il problema è che anche in questo settore delicato per la salute pubblica ci vorrebbero controlli sistematici e costanti, mentre in Italia finora nessuno li faceva».

L'inchiesta ora prosegue e sono attesi altri rinvii a giudizio. Intanto la procura della pretura di Torino ha inviato i risultati delle prime ricerche al ministero della Sanità ed al comitato scientifico di cosmetologia istituito presso la Cee.



Francesco Garuti/Contrasto

Allarme sugli abusi del «sabato sera»

«Alcol e pillole causano sterilità»

■ Se gli italiani sono sempre meno fertili, forse è anche colpa delle «pillole del sabato sera». Eccitanti, stimolanti, uniti ad alcolici, lasciano strascichi irreparabili sulla potenza sessuale e sulla fertilità nei giovani. L'allarme è stato lanciato da Fabrizio Menchini Fabris, presidente della Società italiana di andrologia, che invita il governo ad una seria opera di prevenzione della fertilità nei giovani sempre più compromessa da queste abitudini di vita.

«Denatalità, ridotta fertilità e ridotta attività sessuale», ha detto il professor Menchini Fabris, «devono essere attribuite anche alle pillole del sabato sera. La prima cosa che danno le droghe è l'impotenza e successivamente anche ridotta fertilità. Ho molti soggetti in cura per questo problema. I giovani di oggi, quelli delle discoteche, han-

no un rischio di ridotta fertilità e di impotenza sessuale. L'uso di sostanze eccitanti, in particolare della cocaina la cui azione è ben studiata, si paga con l'infertilità e l'impotenza. Tutto questo si aggiunge alla naturale caduta della fertilità media del maschio negli ultimi cinquant'anni, che è praticamente «denatalità». E poi: «Esiste in Italia una denatalità voluta nella quale per motivi di costume, di benessere, di lavoro, non si vogliono figli, e questa è la percentuale prevalente. Però esiste una quota di coppie che non riesce ad avere figli e che non ha dallo stato alcun aiuto per ovviare a questi problemi. Particolarmente grave la situazione nel maschio per il quale in tutta Italia sono solo una decina le strutture in grado di diagnosticare e curare i disturbi».

Accuse anche dall'Unione consumatori

Cerotti dimagranti gli esperti ridono

■ Altro che miracoli, dietro molti preparati «per la bellezza» si nascondono autentici pericoli. E così anche i cosiddetti cerotti dimagranti, vendutissimi sul mercato, sono ora oggetto di polemiche. Gli esperti infatti bocciano senza appello la striscetta adesiva a base di alghe in vendita anche nelle farmacie. «È la solita trovata di stagione», ha detto ieri il professor Eugenio Del Toma, presidente della Società di dietologia e nutrizione clinica. «Ma come si può pensare che una cosa presa per cerotto riesca a influenzare il metabolismo?».

Molto scettico anche Giuseppe Giaccone, docente di algologia a Catania e tra i massimi esperti di questi vegetali: «I cerotti? Se per realizzarli usano gli estratti di alghe come sorgente di iodio organico per stimolare la tiroide, può anche

darsi che abbiano un minimo di influenza. Ma certo non agiscono sui cosiddetti cuscinetti, a livello locale. E poi se si tratta di assorbire iodio è molto più utile farsi un bel bagno nel mare di scoglio, dove l'acqua è impregnata di alghe brune e agisce come una talassoterapia». L'Unione consumatori non concede invece nemmeno il beneficio del dubbio: «Il giro d'affari estivo dei cerotti dimagranti supera i 150 miliardi e si tratta quasi sempre di patacche, aggeggi inutili e specchietti per le allodole», ha detto Emanuele Piccarri. L'organizzazione non se la prende solo con i cerotti, ma anche con altri pseudo-dimagranti, come le pillole cosiddette «mangiagrasso» a base di cicoria e altre erbe, o i pigliami che garantiscono che al risveglio «sarete più snelli».

Nell'anniversario di Bologna, Mambro e Fioravanti scrivono ai familiari delle vittime

«Ma noi non siamo gli angeli sterminatori»

■ Vorremmo trovare ancora le parole per raccontare ad ognuno di voi i sentimenti che ci hanno attraversato in tutti questi anni ad iniziare proprio da quel 2 agosto 80. Ma sembra che nessuna parola possa riempire anche della nostra sofferenza perché è ben poca cosa davanti al vostro dolore. Vorremmo rendervi visibile la nostra estraneità morale ancor prima della responsabilità materiale perché ci è umanamente insopportabile essere, a qualsiasi livello, artefici e strumenti di una mostruosità come la strage, atto oscuro, indiscriminato, di un'atrocità che non ci appartiene.

La nostra storia violenta non deve ingannarvi perché, pur nell'odio di quegli anni di piombo, nessuno di noi ha mai dimenticato, neppure per un istante, di appartenere alla razza umana e che ognuno di noi fosse anche un po' dell'altro. Crediamo, e lo desideriamo con tutto il nostro essere, che davanti alla verità non ci siano odio e rancore capaci di renderci sordi e ciechi. E per la vostra verità, per la vostra giustizia che sentiamo profondamente anche nostre, siamo qui davanti a voi a chiedere di essere ascoltati. Siamo innocenti e nulla ci muove se non questa verità, per voi così contraddittoria ed inaccettabile dopo tanti anni di attesa per i processi ma per noi l'unica di cui siamo a conoscenza e per la quale non abbiamo mai voluto ingannare i giudici e prestarci ad alcun compromesso, nessun utile baratto. Sarebbe stato semplice sottrarsi

a questa verità, di cui sembra impossibile la stessa esistenza dopo anni di un'indagine a senso unico, per ottenere subito dei benefici di legge. È già accaduto ad altri imputati di questo processo che, al riparo di una presunta collaborazione, hanno usato il vostro dolore e la fretta degli inquirenti di rispondere alla legittima richiesta di giustizia, senza porsi alcuno scrupolo di coscienza, agevolando i depistaggi e allontanando il guadagno per la giustizia. Se ci fosse stato o vi fosse all'oggi un solo elemento a nostra conoscenza per condurre gli inquirenti alla verità ed individuare i responsabili di una simile infamia noi l'avremmo reso pubblico. E senza chiedere nulla in cambio. Perché per noi un atto di chiarezza in tal senso può essere solo motivo di responsabilità e coerenza. Ma noi non portiamo la responsabilità di quella storia stragista. Noi, Francesca e Valerio, che non abbiamo mai dimenticato gli 85 morti di Bologna, rispondiamo per altre responsabilità, per un'altra coerenza e a voi chiediamo di ascoltarci. Non siamo noi «gli angeli sterminatori» e avremmo dato la nostra vita per fermare quell'orrore. La nostra coscienza e il carcere a vita ne sono testimoni. Con queste nostre parole non vorremo provocare altro dolore e se volete maledirci non ci sottraremo nemmeno a questo, ma nella ricerca della verità e della giustizia per i vostri cari nessuno più di noi vuole ed è della vostra parte.

Francesca Mambro
Valerio Fioravanti



Francesca Mambro Fabbiani/Ansa



Valerio Fioravanti Janni/Ansa

Il 2 agosto, anche questa volta, è dedicato al ricordo delle vittime di tutte le stragi che hanno insanguinato il nostro Paese. Sarà una lunga giornata. Una giornata segnata anche dalla lettera che i due principali imputati per la strage di Bologna (già condannati all'ergastolo in primo e secondo grado), Francesca Mambro e Valerio Fioravanti, hanno inviato ai familiari delle vittime per «arsi ascoltare». Nella lettera, che riportiamo qui sotto, Fioravanti e la Mambro ribadiscono la loro estraneità alla strage. Il presidente dell'associazione familiari, Torquato Secci, risponde.

Ma torniamo alla manifestazione che si svolgerà oggi a Bologna. Si inizierà alle 7.30 con l'arrivo in piazza Otto Agosto delle staffette podistiche provenienti da tutt'Italia e si continuerà in Comune con l'incontro tra l'associazione dei familiari delle vittime e il Comitato di solidarietà. Alle 9.15, da piazza Nettuno partirà il corteo diretto alla stazione e alle 10.25, l'ora della bomba, dopo un minuto di silenzio, prenderanno la parola Torquato Secci e il sindaco Vitali. Poco dopo il ministro Roberto Maroni incontrerà i familiari e il Comitato. Alle 11 partirà il treno speciale per San Benedetto Val Di Sambro dove verranno deposte corone di fiori alle lapidi che ricordano la strage dell'Italicus di cui quest'anno ricorre il ventennale e l'attentato al rapido 904. La lunga giornata si concluderà alle 21.30 in piazza Maggiore con il concerto dedicato alle vittime di tutte le stragi. Il coro e l'orchestra del Comune eseguiranno il Magnificat di Goffredo Petrassi e il Chichester Psalms di Leonard Bernstein. In un messaggio al sindaco Vitali, il segretario del Pds D'Alema ha ribadito l'impegno «affinché non possano più sussistere zone d'ombra tali da impedire il pieno dispiegarsi di una democrazia compiuta». Intanto, ieri mattina, è stato presentato il disco «Per non dimenticare», donato da Luca Carboni, Lucio Dalla, Francesco Guccini, Stadio, Skiantos, Kangò, Melo, Belli, Capossela, Nanni, Fandango, Mingardi, Riva, Gaudi e Gruppo Volante. I proventi del disco serviranno a curare i feriti della strage di Bologna.

«Non posso perdonare»

■ Di lettere loro ce ne sono arrivate tante di bugie ne ho sentite tante, troppe e non ho mai voluto rispondere. Non sono un giudice, ma «la giustizia li ha già condannati in primo e in secondo grado per questo tremendo reato che è stata la strage di Bologna».

Ora, alla vigilia del quattordicesimo anniversario, ci arriva un'altra lettera che io considero irrispettosa e volgare. Anche questa volta non vorrei dire nulla. Io, e con me anche tutti gli altri familiari delle vittime, non possiamo perdonare, né vogliamo farlo. Non posso e non voglio maledire nessuno. Ma quelle parole che Valerio Fioravanti e Francesca Mambro ci scrivono sono frasi fatte e bugie. La verità sono loro che non l'hanno voluta mai consegnare ai giudici.

Scrivono di essere innocenti e di non essere mostri capaci dell'atrocità di una strage. Ma Fioravanti dimentica di essere stato condannato per l'assalto a suon di molotov alla sezione Pci Esquilino di Roma: solo per un caso quell'assalto non si trasformò in strage. Una strage mancata per poco, altro che... Non si possono chiamare fuori, non possono dimenticare che sono già stati condannati per sette assassinii, che hanno ucciso il giudice Amato a sangue freddo, che Fioravanti ne ha rivendicati dieci di omicidi: lo ha precisato, vantandosi, al giudice nel processo d'appello.

In stazione, a Bologna, quel 2 agosto 1980 loro c'erano, truccati da tedeschi: li ha visti una donna che è stata ferita dall'esplosione. Quella giustizia che con tanta «sapienza» Valerio Fioravanti e Francesca Mambro, anche con questa lettera,

vogliono delegittimare, si è affermata anche in appello dopo che la Cassazione aveva annullato la prima sentenza della corte d'appello che assolveva i due imputati.

In tutta sincerità non credo che, in quegli anni bui, ai colpevoli di efferati delitti importasse gran che della razza umana. Ci si può pentire, certo, ma non credo sia questo il caso. Noi, alle udienze, li abbiamo visti spavaldi, sicuri. Il loro comportamento lasciava intendere che qualcosa sapevano. Anch'io voglio chiedere qualcosa: la dicano loro la verità.

Non posso credere che avrebbero dato la loro vita per fermare quell'orrore. Non mi interessa, non ci interessa. La verità giudiziaria è stata stabilita da due sentenze e la Cassazione farà presumibilmente altrettanto. Siamo ancora lontani dalla verità politica, non sappiamo chi siano i mandanti. Se Fioravanti e la Mambro ce lo diranno, allora li ascolteremo. Ma ora non ci interessa. Vogliono farci compassione, suscitare pietà. Personalmente non sono capace di questi sentimenti. Non sono, però, nemmeno capace di maledire.

Vorrei esprimere ancora un concetto: i depistaggi, e ce ne sono stati tanti, hanno allontanato il guadagno per la giustizia, questo è vero, ma per molto tempo hanno cercato di favorire i faideisti. Persino l'ex presidente Cossiga voleva togliere dalla lapide alle stazioni quell'aggettivo «fascista» che poi è rimasto.

Torquato Secci
Presidente dell'associazione
familiar delle vittime